

La transizione scuola-università degli alunni di origine straniera: un primo approccio esplorativo

Alessio Buonomo, Cinzia Conti, Giuseppe Gabrielli, Fabio Massimo Rottino*

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 1 2023 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

<https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2023/05/03-Buonomo-al.pdf>

I minori di origine straniera rappresentano una componente sempre più importante della popolazione studentesca italiana con un aumento nel tempo degli studenti stranieri nell'istruzione terziaria. Le aspirazioni sulla formazione personale svolgono un ruolo centrale, per determinare le possibili traiettorie degli studenti. Inoltre, il confronto tra aspirazione e risultati conseguiti permette di evidenziare possibili elementi di fragilità del sistema scolastico e anche dei percorsi di inclusione *tout court*.

Nella letteratura internazionale è dibattuto il tema delle aspirazioni degli studenti con background migratorio.

Infatti, si parla del paradosso tra aspirazione e risultati (*aspiration-achievement paradox*): da un lato gli studenti di origine straniera hanno in media peggiori risultati scolastici rispetto agli studenti autoctoni, dall'altro lato essi mostrano alte aspirazioni, talvolta anche superiori rispetto a quelle degli autoctoni.

Tuttavia, non tutti gli studi sono concordi nell'evidenziare maggiori aspirazioni tra gli studenti con background migratorio rispetto agli autoctoni. A determinare queste differenze giocano i contesti scolastici di riferimento, il livello di integrazione, le caratteristiche personali (ad

* *Alessio Buonomo* è ricercatore presso l'Università di Napoli Federico II.

Cinzia Conti è ricercatrice presso l'Istat.

Giuseppe Gabrielli è professore di Demografia presso l'Università di Napoli Federico II.

Fabio Massimo Rottino è collaboratore tecnico presso l'Istat.

esempio la cittadinanza) e migratorie (ad esempio la stabilità della presenza), o ancora le caratteristiche della famiglia d'origine.

Pochi studi hanno indagato, invece, l'effetto che le aspirazioni individuali esercitano sugli effettivi risultati raggiunti vista la natura longitudinale dell'informazione necessaria. Gli studi esistenti hanno evidenziato come le alte aspirazioni avrebbero una relazione positiva con gli alti livelli di istruzione raggiunti dagli studenti, oltre che con i migliori rendimenti scolastici e con le migliori posizioni occupazionali.

Utilizzando le informazioni provenienti dall'indagine campionaria Istat sull'Integrazione delle seconde generazioni del 2015, il presente contributo analizza le aspirazioni degli studenti delle scuole superiori italiane. Successivamente, effettuando il linkage con i dati amministrativi del Miur sugli studenti universitari, è stato possibile valutare quanti degli studenti intervistati durante la scuola superiore si siano effettivamente iscritti all'università.

Attraverso tale analisi ci si propone di suggerire nuove piste di approfondimento offrendo una lettura rinnovata delle diverse fonti campionarie ed amministrative, utilizzando tecniche di record *linkage* e un approccio di tipo longitudinale.

L'integrazione, sia dei dati campionari sui ragazzi nelle scuole superiori che dei dati amministrativi sugli studenti universitari con l'informazione sui cittadini italiani per acquisizione, ha permesso altresì, in maniera del tutto originale, di considerare tra la popolazione studentesca con background migratorio (frequentante la scuola superiore o l'università) anche la componente dei nuovi cittadini.

Infine, l'unione dell'informazione campionaria sulle aspirazioni formative con quella di fonte amministrativa sugli iscritti all'università, ha consentito, in un'ottica longitudinale, di fornire una prima misura della corrispondenza tra aspirazione e risultati conseguiti.

In linea con quanto già osservato in letteratura, tra i ragazzi stranieri che nel 2015 frequentavano la scuola secondaria di secondo grado, la distribuzione in base alle intenzioni future una volta raggiunto il diploma appare in generale piuttosto simile confrontando gli italiani, gli stranieri nati in Italia, e gli stranieri nati all'estero. Questo avviene sia per i liceali che per gli studenti delle scuole tecniche e professionali. Tuttavia, è possibile rilevare anche alcune differenze. La quota di coloro che intendono proseguire gli studi all'Università è leggermente inferiore rispetto a quella rilevata per il gruppo di controllo di italiani: il 38,5% contro il 45,1%. Inoltre, le ragazze esprimono più spesso dei ragazzi

l'intenzione di volersi iscrivere all'Università. Questo avviene sia tra gli studenti stranieri, sia tra gli italiani del gruppo di controllo, ma, tra i ragazzi stranieri, le differenze di genere sembrano più accentuate.

Ma al di là delle intenzioni qual è l'effettiva presenza delle seconde generazioni negli atenei italiani? In base ai dati diffusi dal Miur, gli stranieri iscritti all'Università nell'anno accademico - pre-pandemia - 2019/2020 sono circa il 5,5% del totale degli iscritti. Tale percentuale salirebbe al 7,5% includendo tra la popolazione studentesca con *background* migratorio anche la componente dei naturalizzati.

Nel confronto tra aspirazioni e percorsi formativi realizzati, il 33,2% ed il 28,7% degli stranieri nati rispettivamente in Italia o all'estero, intervistati nell'indagine Isg perché frequentanti le scuole secondarie, sono risultati iscritti all'Università almeno per un anno negli anni accademici tra il 2015/2016 e il 2019/2020. Il risultato interessante è che tali quote sono inferiori a quella del gruppo di controllo di italiani (46,8%). Questo non dipende solo dalle più basse aspirazioni universitarie degli studenti stranieri. Infatti, il 75,1% degli italiani, che aveva espresso l'intenzione di iscriversi all'Università, lo ha fatto effettivamente. Mentre la stessa percentuale si riduce significativamente sia per gli stranieri nati in Italia che per quelli nati all'estero (rispettivamente 57,7 e 54,8%).

In sintesi, i risultati evidenziano quanto diventi sempre più urgente garantire pari opportunità a tutti, indipendentemente dall'origine etnica, ed individuare azioni mirate in grado di superare le barriere esistenti che impediscono di raggiungere le aspirazioni individuali.